

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA POLITICO QUOTIDIANO

Cn. Direz. del Museo Civico PADOVA

... se la patria non è una fede cessa d'essere forza e potenza. Il Comune - 1864

PREZZO D'ABBONAMENTO al 31 Dicembre 1891 L. 5 per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo n. tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI Inserzioni ed avvisi in 4.ª pagina Cent. 20 alla linea. In 3.ª pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNO PER GIORNO

Si conferma che l'estrema sinistra, delusa nei suoi calcoli e nelle sue smodate pretese, adottò la risoluzione di schierarsi compatta contro il gabinetto...

Non crediamo che, nell'interesse del partito, il terreno scelto sia molto propizio, e difficilmente procurerà degli alleati a questo genere di oppositori.

Quanto alla politica ecclesiastica, ognuno sa che il gabinetto non può farne una di versa da quella che fu annunciata nel discorso di Milano...

Quanto al Comizio di Milano noi abbiamo già dette le ragioni per le quali l'estrema sinistra resterà isolata qualora tentasse di far trovare il ministero in minoranza sopra una questione simile.

Se una coalizione può farsi contro il gabinetto, questa non avverrebbe che sopra questioni d'indole strettamente finanziaria, sulla quale sia per concentrarsi una somma d'interessi locali...

Parecchi giornali registrano la notizia di un viaggio progettato per la primavera prossima del Re Umberto in Inghilterra.

Da informazioni nostre, questa notizia è molto verosimile, anche tenuto calcolo delle intime relazioni che legano i due Stati fra loro...

È certo che una visita dei Reali a Londra non solo riuscirà graditissima alla Corte, ma sarà salutata con grande simpatia da tutto il popolo inglese.

La stampa francese si mantiene molto ri-

servata circa il soggiorno di Giers a Parigi, ed è assai guardinga nel giudicare la missione di questo diplomatico russo...

Si direbbe che i Francesi, pentiti delle loro espansioni eccessive all'epoca di Cronstadt, trovino più dignitoso e più conveniente restare nei limiti di quella urbanità...

D'altronde non bisogna dare a questi attestati più o meno espansivi di amicizia fra due paesi una importanza soverchia...

Nessuno dubita che Russia e Francia camminano d'accordo nella loro politica sia in oriente che in occidente: questo è l'essenziale, indipendentemente da un pranzo di più o di meno...

QUARTESI

Quando l'anno scorso i loro incompleti di commutazione di decime e canoni governativi richiesero una proroga generale per tempo concesso a queste operazioni...

Il proprietario a diritto profito del quale s'intese di votare la legge di abolizione e commutazione - ha ormai compreso che abolizione non ce n'è e la commutazione con accessori - spese, iscrizioni ipotecarie, ingordigia dei decimanti...

Quest'anno - giunti agli sgoccioli della proroga - il ministero chiese notizia dello stato delle operazioni; le seppero ancora molto arretrate e propose una nuova proroga.

Questa fu concessa per un altro anno con decreto reale firmato a Palermo.

Nondimeno, presto o tardi si deve pur venire a questa commutazione, specialmente alla commutazione dei quartesi che nella nostra provincia hanno importanza ben maggiore che le decime...

Però il quartese si trova in condizioni migliori che il decimato anche nei riguardi

del diritto perchè - come disse l'avv. Torri alla Riunione di Castelfranco - se i due diritti erano in origine la stessa cosa, in progresso di tempo mutarono talmente che non sono più uniti se non da filo tenuissimo.

Il quartese con le sue incertezze di riscossione, con la sua variabilità da parrocchia a parrocchia, con le soventi esenzioni e la salutarità di percezione è reso di più facile trattazione in confronto delle irte questioni di decime...

Infatti il quartese riveste tuttora quella forma di ecclesiasticità che conferisce il carattere assoluto richiesto dalla legge per l'abolizione. Questo prete che gira il momento del raccolto di casa in casa, riscuotendo più ad occhio che a misura...

Ed è bene soffermarsi a questo carattere speciale del quartese, per osservare come molti se ne formarono in questi tempi. Si sa per esempio che il quartese sui prati non si riscuoteva per leggi venete, ora lo so d'un parroco il quale fu obbligato a provvedersi di un asinello in seguito ad un incidente per il quale ebbe rovinata una gamba...

Un altro ne abbiamo in formazione.

Al tempo dei salumi, delle uova, del granoturco, il cappellano delle singole parrocchie fa il suo giro per le famiglie, fa le sue «cerche», e raccoglie discrete provviste per l'annata.

Con l'aria che tira si ha a temere che di qui a qualche tempo si consideri anche questa cerca come un quartese o centese che sia - come fu indubbiamente questa l'origine di altri diritti che ora tanto potentemente si riaffermano con la famosa legge.

Al proprietario non resta che combattere la guerricciola piccola nelle questioni di quartese e a tale scopo crediamo utile riportare alcune osservazioni svolte sulla Gazzetta di venerdì 20 corr. da un oregrio amico.

In questa mancanza i loro procuratori copiarono dagli uffici censuari le superficiali date

dai pubblici catasti della totalità delle possessioni nelle singole parrocchie, e sopra questi dati citarono per la costretta commutazione i singoli proprietari, per cui ne derivano le gravi conseguenze che sono citate.

I terreni drollati e chiusi, orti, rivalli di fossi argidi regi e privati, vetusti e vecchi alvei di fiume, prati antichi, aree di case ed aie, e tanti altri terreni che per antica consuetudine o per natura di coltivazione e qualità speciali di prodotti mai furono quartesati.

E sono citati anche per i terreni novati, per le leggi venete ed antiche statutarie essenti, e per tutti quei prati artificiali, i quali sostituiscono l'antico maggese, che era nell'uso agricolo fino dai tempi della nostra primitiva agricoltura...

Sono citati tutti, anche quei piccoli possidenti ai quali non pervennero gli avvisi circolari che i procuratori dei decimanti dicono avere spediti per mezzo postale; per cui molti fra questi, che avrebbero potuto fare preventiva dichiarazione sopra la erronea pretesa del petente, dovranno comparire in giudizio per la loro legale opposizione...

E molti piccoli possidenti, che vivono lontani dalla loro proprietà, e non hanno mai avuto l'aggravio di quartese o l'ebbero sopra limitata superficie, nulla conoscendo della musulmana procedura prescritta per questa forzata commutazione, si troveranno alla loro insaputa aggravati con ipoteca perpetua di un onere non dovuto...

I citati obbligano i citati a pagare metà delle spese di procedura, e dell'affranco o commutazione, per cui il quartesato, il quale nella media del decennio deve una determinata somma, si trova costretto ad una passività superiore a quella che ha mediamente sempre e da epoca antica corrisposta. Mentre che i decimanti pretendono le decime ed i quartesi, quali risultano o possono risultare dalla stimata quantità di raccolta dei prodotti decimabili...

E perciò verranno a godere di una rendita maggiore delle reali da secoli percepite; e tutto ciò senza qui valutare i loro vantaggi senza dispendi avuti da tutte quelle maggiori produzioni dovute ai progressi agricoli...

Sotto il Governo austriaco, quando nella Congregazione centrale si trattava dell'affranco delle decime, fu accolto il principio di affrancarle col solo 60 per cento, risultante da ogni cinque di rendita per le depurate spese. Sono disordini di legge, sono confusioni che aggravano la nostra possidenza, e che oggi avvisiamo al pubblico perchè subito subito se ne preoccupi.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 23. — Domani, dinanzi alla nostra Corte d'Appello si dibatte il processo contro monsignor Goute Souldard, arcivescovo di Aix; citato per oltraggi al ministro Fallières...

Monsignor Souldard arrivò qui ieri sera e prese alloggio nel palazzo dell'arcivescovo di Parigi. Molti prelati del capitale andarono ad ossequiarlo e ad esprimergli i loro auguri...

All'arcivescovo trovò pure molte lettere di altri prelati francesi e di altri paesi esprimenti gli medesimi sentimenti.

Si assicura che l'arcivescovo non si difenderà altro che dichiarando che egli non intese punto d'insultare Fallières, ma di protestare contro l'insulto di Roma, fatto non tanto ai pellegrini ma alla Francia intera...

L'udienza sarà quasi completamente occupata dalle arringhe perchè l'esaurimento dell'interrogatorio e delle prove sarà cosa brevissima.

PARIGI, 23. — Al Senato, discutendosi la tariffa doganale Ferry, presidente della commissione, giustifica le tariffe proposte. Sono

vote fino a tanto che starete a Balme, per tregua a certe abitudini galanti e... militari che sarebbero poco gradite in casa mia.

— Cara cugina vi assicuro... Basta così... Desidero soltanto che una cosa simile più non avvenga... Ora cugino Valentino, prosegui Paolina riprendendo il suo accento d'amenità...

— E chi ve l'ha dipinta così, capitano. — Francesca, la figlia del fittavolo, che ho incontrata nel parco un momento dopo Natha.

— Ah! nello spazio d'un centinaio di passi, voi avete dunque incontrato tutte le giovani della casa?... Ma se voi avete interrogata quella buona lingua di Francesca, avete dovuto sentirne di belle su quella povera fanciulla...

— Si pretende ch'ella abbia adoperato il sortilegio, la magia, che so io? per cattivarsi il vostro affetto.

— Malgrado la sincerità della confessione, la baronessa disse con un tuono un po' aspro: — Spino, signor di Camp-Rosay, e che vor-

Continua

APPENDICE N. 49

CHIAROVEGGENZA

ROMANZO di ELIA BERTHET

Traduzione dal francese

Il capitano aveva un aneddoto in ogni angolo del parco, e i dettagli con i quali contava il suo racconto facevano ridere fino alle lagrime la baronessa di Camp-Rosay. La piccola Maria non era meno incantata dal suo cugino. Tutta preoccupata della sua pupputola a cavallo, ella da vera figlia adorata, non si dava ragione d'interrompere la conversazione domandare a Valentino interminabili spiezioni sulla pupputola in questione...

stelle, per la notte; che il cavallo sarebbe in oro con occhi di diamante, e che la sua coda sarebbe di gatta-percha, per più solidità aggiunse egli. Del resto dovea arrivare il tutto da un giorno all'altro col telegrafo aereo.

L'ingenua fanciulla ascoltava attentamente quelle frottole, e non aveva nemmeno l'ombra del dubbio, tanto il capitano parlava seriamente. Fuor di se dalla gioia, ella si alzava sulla punta dei suoi stivalini bianchi per farsi abbracciare e diceva battendo le mani:

— Ah! cugino mio ufficiale, come sei gentile e come sto per volerti bene.

Valentino di Camp-Rosay si trovava dunque nelle migliori condizioni con la madre e con la figlia. Sembrava avesse completamente dimenticata la bella dormiente della fontana, quando proseguendo il suo cammino, credette sentire un leggero fruscio, tra le foglie, a lunghi intervalli.

Il rumore si ripeté ora a destra ora a sinistra; lo si avrebbe detto di una persona che precipitosamente se ne fuggiva; ma non si vedeva nulla, ed era facile l'immaginarsi che si era stati ingannati da un tremolio della brina nel bosco.

Però il capitano non avea prestato che un'attenzione molto superficiale a questa circostanza. Continuando a divertire la sua compagnia con i suoi allegri racconti, vide d'un tratto, alzando per caso gli occhi, la giovane della fontana fermata a venti passi da lui.

— Ah! anelante e come colpita da spavento. La mano che sosteneva il suo cappello visibilmente tremava: ella avea gli occhi stravolti. L'apparizione non durò che qualche secondo:

ben presto la giovane si volse dalla parte del bosco con un brusco movimento, e se ne fuggì come una cervia spaventata.

Valentino non poteva però questa volta ingannarsi, e avea riconosciuto Natha. Senza interrompere il racconto incominciato, diresse la passeggiata verso il viale da dove si era mostrata quella singolare creatura. Siccome quella parte del parco formava una specie d'angiporto, così si credeva sicuro di raggiungere ben presto la fuggitiva.

Diffatti alla svolta del viale, vide Natha, che con uno spavento crescente le guardava venire; ma come evitarli? Dietro a lei s'innalzava la chiusura del parco, gran siepe di sambuchi e biancospini; alla sua sinistra c'era un bosco impenetrabile di agi-fogli e di uva spina; a destra una rupe dell'altezza di cinque o sei piedi, era inclinata su uno stretto sentiero che conduceva alla grotta. La povera giovane non poteva dunque sfuggire ai passeggeri se non passando in mezzo ad essi, ed era questo che più d'ogni altra cosa sembrava temere.

Valentino si divertiva di quel terrore, del quale non indovinava la causa, quando la baronessa e Maria videro alla loro volta la giovane che, con un piede in aria, il collo teso sembrava misurasse collo sguardo lo spazio che li separava da lei.

— Eh! è la mia buona Natha! gridò la bambina.

— Andiamo, Natha, piccola selvaggia, disse Paolina con un tuono affettuoso, avvicinati dunque. Non t'abituerei mai a veder gente?

Natha parve che un po' si rassicurasse. Valentino le disse alla sua volta: — Mia bella giovanetta, son dunque io che vi faccio paura?

La voce dell'ufficiale era dolce e carezzevole; Natha però, ascoltandolo, ricadde nelle sue angosce.

Ella girò due o tre volte su se stessa cercando di fuggire di nuovo. Era veramente come pazza e colpita da vertigine. Non trovando altra uscita, prese un ramo di quercia che pendeva alla portata della sua mano e saltò dall'alto della rupe nel sentiero.

— Fortunatamente tutto era andato bene, e quando arrivarono la videro slanciarsi con leggerezza verso la grotta.

— Buon Dio! che cosa ha dunque oggi? disse la signora di Camp-Rosay, pallida per l'inquietudine; Natha è sempre un po' bizzarra, ma così non l'aveva mai veduta. Sareste voi, capitano, che la spaventate a tal punto? L'avreste per caso già incontrata?

Valentino con un certo imbarazzo, raccontò come al suo arrivo nel parco, avea trovato Natha che dormiva presso alla grotta, che l'aveva svegliata con un bacio, e che finalmente ella era fuggita senza voler rispondere una parola alle sue domande.

Malgrado la sincerità della confessione, la baronessa disse con un tuono un po' aspro: — Spino, signor di Camp-Rosay, e che vor-

le potenze estere, segnatamente la Germania, l'Austria e l'Italia, che dettero esempio di protezionismo a tutte le nazioni e accetteranno la tariffa minima. Non vi è a temere alcuna rappresaglia.

Ferry continua: Dacché si ripuero le relazioni commerciali italo-francesi, noi non soffrimmo, mentre il commercio d'Italia è caduto da un miliardo a 800 milioni il nostro nuovo sistema non raffredderà le simpatie verso la Francia.

PARIGI, 23. — Diceasi che Ribot, scagliato da Baur, dichiarò che non accetterebbe per ora né una interruzione né un'interpellanza riguardante l'esistenza di un trattato scritto franco-russo.

Il nostro trattato con l'Italia non ha impedito all'Italia di entrare nella triplice alleanza. Boirier chiede alcune modificazioni alla tariffa, molte tasse sembrandogli esagerate e arbitrarie. Sostiene che la protezione moderata sola può essere utile alla Francia.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Cronaca del Regno

Palermo, 23. — Esposizione. — I Reali si recarono stamane all'Esposizione, facendovi vari acquisti.

Oggi la Regina visitò la principessa di Trabia accettando un lunch.

Stasera fuvi a Corte pranzo di 73 coperti in onore delle dame palermitane.

Oggi il Re, accompagnato da Pelloux, visitò l'ospedale militare.

La partenza dei Sovrani e del Principe è rinviata al 25 alle ore 11.

Il tempo è sempre bellissimo.

Torino, 23. — Un gravissimo errore giudiziario. — La Corte d'Assise condannava nella scorsa settimana a diverse pene cinque giovani operai accusati di omicidio avvenuto in una rissa ritenendoli colpevoli di avervi partecipato.

Alla lettura della sentenza gli accusati si protestarono innocenti.

Pare che avessero ragione perchè un certo Carlo Viana rifugiatosi a Nizza ieri si costituì alle autorità dichiarandosi solo autore dell'omicidio. Venne subito trattenuto in arresto.

Il processo trovò ora presso la Cassazione, la quale se non troverà vizi di forme non potrà annullare la sentenza dell'Assise, e gli innocenti dovranno scontare la colpa altrui.

Cassa forte. — Sulla sponda destra del Po è stata trovata una cassa forte rotta nel coperchio e vuota: trattasi certamente di qualche audace furto del quale in questura si ignora ancora dove e quando sia stato commesso.

Genova, 23. — Decesso. — Oggi è morto il deputato Luigi Emanuele Farina.

Livorno, 23. — Sentenza. — La Corte di Cassazione ha cassata la sentenza del Tribunale, che condannava Maurogordato, Orvietto e gli altri avvallanti a pagare integralmente le note cambiali gonfiate dai Corradini.

(Corr. Italiano)

Milano, 23. — Incendio. — Ieri un commesso della ditta Haas che ha un grande negozio di stoffe artistiche in piazza del Duomo, sotto i portici vicino alla Galleria Vittorio Emanuele, appiccò accidentalmente il fuoco ad uno scaffale contenente ricche stoffe.

I pompieri sopraggiunti poterono limitare il danno a 25,000 lire.

Modena, 23. — Un carceriere. — A Novellara è morto l'altro ieri Lorenzo Giannuzzi che nella sua qualità di carceriere, accompagnò al supplizio Ciro Menotti di cui era intimo.

Il Giannuzzi aveva 88 anni.

Cronaca della Provincia

(Corr. particolare del Comune)

Piave, 20. — L'autore della corrispondenza comparsa nel N. 313 del Comune, che solo oggi ho avuto la fortuna di leggere, è stato male informato asserendo che la Cucina economica ha fatto i suoi acquisti di pasta in Liguria.

L'errore è di così poca importanza che lo lascerei passare molto di buon grado se non potesse dar luogo ad equivoci che nell'interesse della cucina è bene siano dissipati.

Il vero è questo: la Cucina, fino a questo momento che scrivo non ha acquistato un grammo di pasta, essendo questa incombenza riservata alla Commissione delle provviste non ancora riunitasi.

Alla predetta Commissione saranno comunicati i prezzi ed i campioni delle varie qualità di pasta, nonché il risultato degli esperimenti istituiti sulle stesse, ed essa - competentissima in materia - prenderà senza dubbio il partito migliore conciliando la minor spesa colla miglior qualità senza riguardo, venga da Treviso, dalla Liguria, o magari da Calicut, preferendo solo, a parità di condizione, gli esercenti locali.

Ed ora a me a dare una notizia di quelle che non fanno nascere equivoci e che vengono sempre sentite con piacere.

Il cav. Luigi Bertani ha versato alla Congregazione di Carità L. 180.00 perchè, per 3 mesi, sia data una razione giornaliera di pane ed una di minestra a 10 poveri vergognosi del Comune.

Desidero di cuore che l'esempio del cav. Bertani trovi imitatori.

Achille Zanarella

CRONACA DELLA CITTÀ

Consiglio Comunale

IL RISCATTO DELL'ACQUEDOTTO

Seduta del 23 novembre
ore 8.30

Consiglio sempre numeroso (48 consiglieri) pubblico affollato.

Si riprende la discussione del contratto dell'acquedotto, e prende la parola il consigliere Coletti.

Il cons. Coletti fra attenzione profonda, parla in generale del beneficio che la città attende da quest'opera, delle esigenze igieniche alle quali viene a provvedere e del progetto finanziario col quale si provvede al prestito. Ricorda agli oppositori assoluti o relativi del progetto che le 155 mila lire necessarie per servizio del prestito, non graveranno sopra un bilancio posto nelle condizioni d'oggi, ma sopra attività espressamente create pel prestito stesso - quindi non è vero che non rimanga margine per altri lavori - il margine resta tale qual'è ora. Padova deve rispondere favorevolmente perchè l'acquedotto è una necessità riconosciuta scientificamente; rammenta l'opinione di Ferdinando Coletti che invocava un cambiamento nell'acqua fornita a Padova dai suoi pozzi.

Non può non ricordare l'opinione contraria del cons. De Giovanni, ma egli parlò in favore di quell'acqua in un momento nel quale il Consiglio aveva bisogno di conforto per le condizioni igieniche di quell'epoca; ora egli pure riconosce la convenienza dell'acquedotto perchè fa parte membro ammirato - di quella Giunta che lo propone.

Vi sono delle opposizioni in Consiglio e bisogna tener conto degli argomenti coi quali si esplicano.

Si oppone una mancanza di giustificazione nel calcolo del prezzo che si compone di diversi elementi: 1. elemento il costo di costruzione per la S.V., l'opera poco tempo fa le costò 2,700,000 ed ora la cede per 2,100,000 cioè con una perdita non indifferente; 2. cessazione del canone di L. 25,000; 3. la libera disposizione della forza motrice alla briglia; 4. il provento della vendita d'acqua ai privati; 5. la possibilità di cessione a Venezia e Vicenza, perchè a Venezia non s'è ancora detta l'ultima parola sull'acquedotto. Supremo vantaggio morale è la ragione igienica.

È sicuro che né il cons. Cavalletto, né il cons. Fuà non saranno irremovibili nella questione del prezzo: chiedendo il primo una riduzione nelle piccole aggiunte, il secondo l'arrotondamento del prezzo nei 2 milioni, dipendendo questi apprezzamenti da convinzioni affatto personali.

Difende le amministrazioni passate dal nome di grutte che si sarebbe loro affibiate, perchè praticarono il precetto di adattare le spese ai limiti del bilancio; quindi non si dica che il contratto d'oggi è conseguenza di quello di ieri, perchè oggi si potè effettuare un'operazione di credito a condizioni che pel passato non si avrebbero potuto ottenere.

Osserva a Fanzago che aggiungere 55 mila lire provenienti dal rimaneggiamento daziario alle 25 mila d'oggi per ottenere una maggiore quantità d'acqua, si verrebbero a pagare 80.000 lire l'anno cioè, in 55 anni una somma enorme.

Non è possibile ridurre le domande della S.V. Si dimentica che nei suoi prosperi giorni, che ha dato lavoro ad una grossa schiera di padovani, che ha piantato nuove industrie, che ha impiegato e resi proventi numerosi ingegneri e si vorrebbe chiederle un maggiore sacrificio che non può dare.

Voterà il riscatto quale è proposto dalla Giunta.

Vanzetti. L'on. Coletti ha risposto in parte alla domanda del cons. Cavalletto se il progetto odierno impedisce la continuazione degli altri lavori. Proverà che non solo rimarrà margine per provvedere ai nuovi bisogni, ma che il riscatto sarà per il Comune un affare.

Il servizio del prestito costa L. 150000 che si coprono con nuove imposte. Resta la parte amministrativa dell'acquedotto la quale dovrà essere condotta con strettissima economia. Il personale costerà al massimo L. 20000, altre 10 rappresentano la manutenzione, altre 15000 quale fondo di riserva. Totale L. 45000.

La parte attiva consta: 1° del canone di L. 25000 risparmiato sul contratto odierno;

2° l'entrata dell'acqua che si darà a prezzo lieve - 15 centes. al m. c. per impedire che i privati attingano alle pubbliche fontane - e che supposto un consumo in m. c. 1000 al giorno, darà un provento di L. 150 d'entrata al giorno, cioè L. 55000 all'anno le quali aggiunte alle 25000 del canone danno L. 80000 l'anno. Differenza attiva circa L. 30000 a vantaggio del Comune.

Ma si ha un altro vantaggio, quello della luce elettrica.

La forza motrice della briglia che torna in libera disposizione del Comune è di 165 cavalli rimanendone 35 per l'acquedotto. Questa forza ci permetterebbe di accendere 1000 lampade elettriche in città con una spesa annua di L. 20000 mentre daranno un vantaggio di L. 50000.

Con questo progetto si monopolizzerà al Comune il sistema d'illuminazione cittadina togliendo la questione del gaz che ci ha dato tanti dispiaceri.

Tutto questo prova di quanta utilità riesca il contratto proposto.

Raccomanda la distribuzione dell'acqua nel suburbio e specialmente a Ponte di Brenta, dove la Giunta deve inviare giornalmente delle botti d'acqua....

Una voce. Meglio botti di vino.

Vanzetti. Non s'è potuto fare di più. Acqua resa necessaria dalla tifoidea che vi selpeggia in causa appunto dell'acqua o deficiente o malsana.

Propone fin d'ora vi si prolunghino i tubi dell'acquedotto.

Valli. Elogia la relazione della Giunta che rispose a priori a tutte le esigenze, cosicché ciascun consigliere ha potuto formarsi, leggendo, quel criterio dal quale nessun discorso d'oggi potrà distoglierlo.

Egli ha trovato equo il prezzo esposto in progetto ed ha sentito alludere con rincrescimento alle condizioni della S. V. quale causa d'uno sperato ribasso del prezzo d'acquisto. Qualunque fossero le condizioni della Società, il Comune non deve in nessun modo pensare ad approfittarne - esso non può pensare che ai vantaggi portati a Padova, Astrae dagli azionisti, non vede che la Società ed è lieto di poter tributare discutendosi dell'acquedotto, una parola di omaggio, doverosa per la rappresentanza di Padova, all'benemerente del senatore V. S. Breda - il quale in qualunque evento della Società avrà sempre la coscienza di averne studiati i migliori vantaggi. (Applausi).

Dunque, onor. Civita-Levi, per stabilire il valore dell'acquedotto si deve prender a base il valore che esso rappresenta per la S. V. ma quello che se ne potrà cavare, per la stessa ragione che un brillante in mano d'un affamato non perde il suo valore.

Per provare il tornaconto del contratto ora proposto ha fatto il conto di quanto spenderà il Comune in 50 anni pagando L. 25000: ha trovato una somma di L. 3,800,000 - trovandosi poi con un acquedotto gravato d'una ipoteca d'un milione con la Banca generale e con parecchie cause che la S. V. avrebbe tutto il diritto di fare nell'interesse dei suoi azionisti.

Discute il prezzo: Su questo argomento fa una pregiudiziale: avete fiducia nella Giunta? In questo caso avrete la persuasione che la Giunta avrà tentato tutti i mezzi prima di fermarsi alla cifra di L. 2.100.000 perchè sarebbe stata ben orgogliosa di offrire l'acquedotto ad un prezzo inferiore.

Il progetto finanziario quale ora si propone era indispensabile, altrimenti si dovrebbe respingere affatto ogni idea di riscatto.

Raccomanda la maggior ristrettezza nelle spese d'esercizio altrimenti il Comune si troverebbe poi in un vespaio.

Presenta un ordine del giorno in questi termini: «Il Consiglio approvando in massima l'idea del riscatto dell'acquedotto per una somma di L. 2.152.000 passa alla discussione dei provvedimenti finanziari». Da ragione di quest'ordine del giorno dimostrando che sarebbe inutile discutere i provvedimenti se il Consiglio non accettasse la massima del riscatto.

Fuà. Da quanto si è inteso stasera parrebbe che la più grande fortuna toccata a Padova da gran tempo a questa parte è il riscatto dell'acquedotto.

Parla senza essere preparato.

Valli. Nemmeno io.

Fuà. Non lo nego (Interruzioni vivaci)

Si spaventa all'aspetto del bilancio di Padova che dall'assetto modello è passato ad uno stato allarmante di passività.

Non comprende come un cumulo enorme di spese deva apportare così forti vantaggi al Comune, come non comprende gli si imputi di aver parlato contro la S. V. mentre non parlò che in favore della finanza comunale. Questa finanza malgrado la spalliera di rose sulla quale si adagiano i preventivi esposti da alcuni colleghi la vede in gravi pericoli. Non crede né all'abbondanza dello smercio d'acqua ai privati né ai guadagni della luce elettrica. Egli crede vantaggioso il riscatto ma il suo convincimento arriva fino ai 2 milioni, non più in là (Interruzioni). Se la mia parola riesce ingrata la sospendo.

Giusti. Parli, consigliere. Qui c'è libertà di parola e noi la manterremo.

Fuà. Mentre voi volete aumentare il dazio del fieno....

Interruzioni del cav. Vanzetti.

Sindaco. Non facciamo convenzioni.

Vanzetti. Domando la parola.

Fuà. Il riscatto dell'acquedotto è un'opera romana e noi vi dedicheremo due milioni: è una somma sufficiente per garantirsi un provento. Il Comune non potrà prendere dell'acqua e metterla nelle case e farla pagare ai proprietari (rumori coprono l'autore).

Fuà conclude con un ordine del giorno nel quale il Consiglio Comunale, dichiarando chiusa la discussione generale, passa alla discussione del progetto.

La parola al Coletti - fa proprie in parte le recriminazioni svolte dal collega Fuà domandando però la votazione dell'ordine del giorno del Fuà.

Atteso. Abbiamo 3 quartieri popolari che si servono della putredine di 30 secoli perchè affatto privi d'acqua. Tende a dimostrare che effettivamente l'acquedotto vale due milioni e centomila lire.

Attuale prodotto lordo	45305.19
più bisogno aggiung. comune	11840. —
	25000. —
	82235.19

Detratte le spese, l'acquedotto vale ora un milione cinquecento mila lire.

Vediamo ora il prodotto futuro: considera due prodotti, il prodotto materiale e quello morale - in due epoche: di 30 anni l'una e l'altra dopo i primi trent'anni; la prima di condizioni peggiori della seconda.

Il prodotto netto dopo 30 anni darà 55617.54 quindi un valore di un milione e mezzo, questo per la parte materiale. Quale prodotto, o meglio vantaggio morale, lo calcola di 25000 lire, quindi un valore di circa un milione, ecco dunque i due milioni 150000 lire che oggi fe valutato l'acquedotto.

Come questione finanziaria crede la ripartizione sia stata fatta dalla Giunta con lodevole equità: conclude dichiarando che darà il voto favorevole alla Giunta.

Vanzetti domanda che il consigliere Fuà gli spieghi le ragioni per cui voterà due milioni in luogo che i due milioni 158 mila lire.

Dopo poche osservazioni di Taboga il Sindaco risponde ai vari oratori.

In primo luogo - il cons. Levi-Civita mosso appunto perchè la Giunta non portò in discussione tutti quei dati che possono stabilire il prezzo d'acquisto.

Noi non portiamo dinanzi al Consiglio il prezzo di costo che risulta dai registri, ma bensì abbiamo trattato su un prezzo minore, prezzo minimo al di là del quale non si può andare, e quindi crediamo che la proposta fatta non possa essere modificata essendo essa scaturita dello studio fatto dalla Giunta indipendentemente dalla Società Veneta.

Alcuni oratori hanno accennato alle 25.000 lire che il comune dovrà pagare alla Società Veneta ma questo essendo stabilito da un articolo del contratto, è già un fatto compiuto e quindi non soggetto a modificazione.

Come affare commerciale non è vero che alla fine della concessione dovrebbe venire in mano del comune alle condizioni d'oggi; come non è vero che si acquistò un ente di difficile manutenzione perchè si tratta d'un acquedotto che fornisce dai 20 ai 22 mila m. c. d'acqua entro il quale ci si cammina e quindi facilmente riparabile in caso di qualunque guasto dunque tenendo calcolo anche di questo e di tanti altri vantaggi vale effettivamente quanto fu valutato.

L'esperienza di due anni dimostra che è un'opera veramente seria e ben fatta. — Dalla forza motrice dell'acqua nutre fiducia di trarre vantaggi vendendola a qualche industria che sorga in Padova.

Il collaudo portava una doppia caldaia ed una pompa di riserva, e realmente nel preventivo presentato alla giunta era accennato, ma non messa obbligatoriamente e questo dunque il motivo per cui la Società si rifiutò di farlo.

Tutti gli oratori accennarono che Padova si unisca con la città consorelle, e questo potrà forse avvenire quando si potessero combinare gli interessi diversi.

Respinge l'idea di aver l'acquedotto in unione con altri dimostrando che di fronte ad una spesa maggiore si avrebbero minore vantaggi.

Chiama il maggiore dei mali quello di cadere dalla Società Veneta in altre mani.

Al consigliere Fuà dice che non ebbe il bene di comprenderlo per le ragioni espresse dal cons. Vanzetti. Assicura che la Giunta ha lesinato quanto mai è stato possibile.

Scusa l'aggravamento d'imposta ai suburbani con la disposizione di legge la quale prescrive che l'accrescimento dell'imposta sui fabbricati proceda in proporzione con quella sui terreni.

Levi-Civita. Ha parlato contro il progetto della Giunta non per opposizione ma per convinzione. Retifica alcuni punti di fatto esposti dal Sindaco.

Insiste di considerare puramente l'affare come affare. — Si lagna di non aver trovato in municipio quei dati che avrebbe desiderato fossero a conoscenza di tutto il consiglio perchè la discussione si basasse su migliori informazioni.

Porta ad esempio i dati esposti dall'Alessi e mancanti negli incartamenti municipali, e però sua opinione che l'acquedotto non avrebbe valere più di un milione e mezzo.

Turazza (scattando). Domando la parola? Levi Civita. Contento se lei mi convince del contrario.

Continua dicendo non piacerli neanche la forma del contratto - ma si riserva riparlare. È contrario all'accrescimento dell'imposta. Conclude dichiarando che rimane perplesso tanto più avendo trovato nella discussione il convincimento che manchi al Consiglio una illuminata conoscenza dell'operato della Giunta. Propone otto giorni di sospensiva per dar tempo alla giunta di fornire i dati che servono a stabilire il prezzo d'acquisto.

Ugolini. Si associa alla perplessità del collega Levi Civita e dichiara che lo studio del collaudo gli procura altre serie incertezze riguardo alla tecnica dell'acquedotto.

Turazza. Respinge che l'acquedotto possa valere un solo milione e mezzo e ripete le nozioni di sabato sull'opera d'arte.

Voci. Chiusura, chiusura!

Fuà si oppone nel dubbio che si chieda una votazione impegnativa.

Giusti. Se non si insiste sugli altri ordini del giorno si voterà quello proposto dal cons. Valli per l'approvazione della massima del riscatto al prezzo proposto.

Fuà crede che simile approvazione implichi l'approvazione del progetto.

Valli insiste sul suo ordine del giorno il quale dà un criterio delle intenzioni del Consiglio senza vincolare il suo voto sui provvedimenti finanziari.

Fuà ritira la sua proposta.

Civita Levi insiste invece sulla sospensiva e posto ai voti il suo ordine del giorno raccoglie (otto voti) Civita Levi, Papafava, Stoppato, Fuà, Paccanaro, Fanzago e Luzzatto-Diana.

L'ordine del giorno Valli è approvato con 42 voti, sette contrari uno astenuto.

Colpi non potendo assistere alla seduta futura raccomanda:

1. che nelle eventuali cessioni d'acqua il Comune s'impegni solo se ed in quanto l'acquedotto sia utilizzabile 2. che la Giunta s'impegni di impiegare le 14 mila lire provenienti dall'aumentata imposta terrena a beneficio della potabilità dell'acqua suburbana.

La Giunta accetta ed il Sindaco raccomanda la diligenza ai consiglieri per la seduta di stasera.

Si leva la seduta alle ore 12.10.

Al sigg. Consiglieri comunali.

Il voto di stasera sull'ordine del giorno Civita-Levi ha dimostrato che degli oppositori al progetto ne esistono più numerosi che non si credessero e sedenti in banchi dei quali non si avrebbe sospettato a priori.

Stasera - per ragioni affatto personali - mancheranno alcuni consiglieri favorevoli. È molto probabile - e desiderabile - che stasera stessi si votino i provvedimenti finanziari per i quali si richiedono i 31 voti.

Sarebbe doloroso che una formalità non permettesse l'approvazione del riscatto per la mancanza di alcuni consiglieri.

Per ciò alle istanze del Sindaco per numero roso intervento alla seduta di stasera, aggiungiamo le nostre più vive.

Scuole Femminili.

Nell'annunziare che la signorina Amalia D. Pizzini ha occupato il posto d'Insegnante Lettere Italiane nella R. Scuola Normale Superiore Femminile di qui, possiamo aggiungere che nel settembre per la stessa egregia Istitutrice aveva rifiutato un eguale insegnamento a Girgenti come recentemente rifiutò anche il posto d'Insegnante offertole nel R. Ginnasio Femminile di Roma.

L'aver preferito Padova crediamo sia dovuto ad un motivo che altamente onora il carattere della egregia signorina, quello cioè di convivere colla famiglia, e di perfezionare in pari tempo i suoi studi giungendo alla sua laurea in Belle Lettere anche quella in filosofia.

Processo.

Come ne abbiamo fatto cenno ieri davanti la II sezione del nostro Tribunale penale discusse la causa contro i fratelli Antonio Luigi Salmin.

Dalla Camera di Consiglio fu esclusa, col noi lo prevedevamo, l'imputazione di brogli elettorale; per cui gli imputati furono portati in giudizio soltanto per contravvenzione a legge sulla stampa perchè quel noto manifesto mancava della firma della tipografia. I tipografi furono condannati a 100 lire di multa ciascuno ed alle spese processuali.

Il processo della Cannella

Dietro ricorso del Procuratore del Re erano dichiarati a rispondere del reato di

l'art. 322 del C. P. dinanzi alla 2.a Sezione del nostro Tribunale, in grado di appello, L. T. e V. Gius. per avere posto in vendita carnella sofisticata ma non nociva alla salute.

Il P. M., avv. Maggi, sostenne virilmente l'accusa, domandando la riforma della Sentenza di prima istanza, ma il Tribunale trovava invece di confermare in ogni sua parte il giudizio del V. Pretore del I. Mandamento. Come l'altra volta anche ieri gli accusati assistiti dall'avv. Giorgio Bona, un giovane intelligente, studioso penalista.

Pare che la Procura del Re intenda ricorrere in Cassazione.

Circolo filologico.

La direzione degli studi comunica che, oltre alle lezioni di lingua Francese, Tedesca, Inglese e Spagnola vengono anche, in soli tre anni, preparate le alunne, della sezione femminile, agli esami di licenza ginnasiale superiore nella lingua latina.

Nomina.

L'egregio nostro amico, signor Giacomo Baragli, fu testè nominato prof. di violoncello al R. Conservatorio Musicale di Palermo.

Questa nomina, molto lusinghiera per Baragli, apre al bravo musicista un nuovo campo, per distinguersi, e gli schiude una brillante carriera per l'avvenire.

Benchè spiacenti della sua partenza, dopo tanti anni che il Baragli trovavasi a Padova, ci congratuliamo della sua nuova destinazione, perchè il bene degli amici non può che riuscirsi sempre gradito.

Beneficenza.

I nobili Signori Co. Oddo ed Orsola fratelli Arrigoni degli Oddi, colpiti dalla grave sciagura della morte della loro amatissima madre, largirono ai poveri la somma di L. 1500.

Così i nobili offerenti intesero cercar lenimento al vivo cordoglio dell'anima nel sollievo delle sventure altrui, nè potrà ad essi mancare la riconoscenza dei beneficiati.

Club di Scherma e Ginnastica.

Riuscitissima l'accademia inaugurata datasi iersera nelle sale del nostro club. - La sala piena zeppa di spettatori era rallegrata dalla presenza di molte gentili e simpatiche signore. Notammo anche le rappresentanze dell'autorità civili e militari.

Dopo un appropriato ed applaudito discorso dell'egregio avv. Castori consigliere del club si incominciarono gli assalti.

Aprì il fuoco un bellissimo assalto alla spada fra i signori *Dante Viola* e *Giuseppe Indri* che fu rimarchevole per la regolarità e vivacità degli attacchi. E molta regolarità, vivacità abbiamo riscontrato nel successivo assalto alla spada fra i signori *Ruzza Giordano* e *Giovanni Indri*.

Segui poscia un'altro assalto pure alla spada fra i signori *Corlivo* e *Belgrado* che dimostrarono molta esattezza e celerità di movimenti.

Che dire poi del successivo assalto alla sciabola fra il maestro *Baggi* ed il *Ruzza*? Ha detto tutto il pubblico che di questo riuscitissimo assalto volle caso raro negli annali schermistici il bis.

Terminata così la prima parte vi fu la distribuzione dei premi agli schermatori intervenuti ai tornei di Vicenza, Bologna, Venezia.

Riportiamo qui i nomi dei premiati:
Vicenza. — *Viola Dante*. — Tre medaglie d'oro.

— *Alessio Alberto*. — Medaglia d'argento.
— *Belgrado Scipione*. — Medaglia d'argento.

— *Cattivo*. — Medaglia di bronzo.
Bologna. — *Viola Dante*. — Due medaglie d'oro.

Venezia. — *Viola Dante*. — Due medaglie d'oro e due sciabole.

— *Giuseppe Indri*. — Medaglia d'oro.
— *Giovanni Indri*. — Prima medaglia d'argento.

— *Belgrado Scipione*. — Medaglia d'argento.

Nella seconda parte riuscitissimo sotto ogni rapporto l'assalto alla spada fra i sigg. *Dante Viola* ed *Alessio Alberto*.

Splendido addirittura il susseguente assalto alla spada fra i maestri *Cesarano* e *Baggi*. — Questi assalti in cui con rapidità fulminea la risposta segue la parata bisogna vederli, non si possono descrivere.

E pure riuscito ottimamente l'assalto di sciabola che chiuse il trattamento fra il m. *Cesarano* ed il *Viola*.

In complesso un'accademia riuscita sotto ogni riguardo benissimo.

Società Ginnastica «Forza e Coraggio».

L'altra sera la detta Società diede un secondo privato trattenimento davanti un numerosissimo pubblico plaudente.

Tutti gli esercizi furono eseguiti con la eleganza e precisione propria dei bravi dilettanti componenti la Società.

L'esercizio pericolosissimo del doppio uomo volante; esercizio che fa venire la pelle d'oca, eseguito dai bravi ginnasti *Maistro*, *Cappello*,

Quintina e *Granella*, ha trasportato quasi alla frenesia gli spettatori, che applaudirono entusiasticamente.

Fotografia.

Anche il fotografo *Pospisil* ha cambiato la sua vetrina al *Pedrocchi*, ed abbiamo osservato un vero progresso nei nuovi lavori presentati al pubblico. Continui il *Pospisil* nella diligenza del lavoro e non gli mancherà certo la fortuna.

Nuove sigarette.

Le nuove sigarette da 2 centesimi sono diventate l'*araba fenice* per i fumatori; che vi stiano la *regia lo dice, dove stiano nessuno lo sa*.

Infatti ieri un nostro redattore ha dovuto sottoporsi ad un lungo pedlegginaggio dai tabacchini senza poter soddisfare alla sua voglia.

La povera Biondi.

Sulla storia pietosa della *Biondi* in questi giorni abbiamo sentito parlare di diverse cause, l'una differente dall'altra, ma noi non le registriamo, tranne che oggi sono circa 150 ore che il cadavere della disgraziata *Biondi* giace in canale e che non fu possibile ancora ripescarlo.

Rissa fra due facchini.

Ieri alla stazione ferroviaria due facchini vennero fra loro a dverbio causa, il porto d'una valigia.

L'uno voleva portarla ma l'altro diceva d'essersi offerto al signore per il porto della stessa prima di lui. - Il signore allora troncò ogni questione col non darla a niuno dei due e portandola da sé.

Da qui il movente della rissa. I pugni cadevano l'uno sull'altro silenziosamente come una fitta gragnuolata.

Vandali e disturbatori notturni.

La notte scorsa la via *Casin Rosso* fu disturbata da un baccano indiatolato e da parolacce oscene che una banda di giovanotti, non sappiamo qual titolo dar loro, scagliavano contro una casa sita in quella via perchè non poterono entrarvi.

Il baccano durò più di mezz'ora senza che una guardia si sia presentata per far tacere quell'osceno linguaggio, per cui quei signori se ne andarono dopo aver vuotato tutto il sacco delle loro parolacce.

Ubbriaco.

Questa notte, sotto il portico delle *Debite*, fu trovato un ubbriaco che mal si reggeva sulle gambe. Alcuni passanti si offerirono di condurlo a casa, ma questo invece d'accettare cominciò a scagliare invettive contro i due volenterosi che allora lo lasciarono andare per suo conto.

Non sarebbe stata bene applicata, a quel beone insolente, una buona lezione?

Ribaltata.

Ieri tre contadini su d'un carretto percorrevano la strada che va a *Ponte S. Nicolò*: in quel preciso momento passava vicino a loro un carro tirato da buoi carico di legname: i contadini per dar posto a questo si misero col carretto tanto sul ciglio della strada, che le due ruote finirono per scivolare giù per la scarpata del fosso, nel quale precipitarono uomini, cavallo e carretto.

Fortunatamente i tre contadini se la cavarono, salva qualche piccola contusione; come pure cavallo e carretto restarono illesi.

Non si tratta che di un bagno involontario e poco gradito in questa stagione.

Aggressione notturna.

Abbiamo notizia di un fatto gravissimo. Questa notte, ad un'ora antimeridiana, mentre il carrettiere *Michelotto Giovanni*, abitante presso il gazometro, recavasi a casa, un individuo sconosciuto gli si avvicinò atterrandolo con un pugno.

Il *Michelotto*, riavutosi, rincorse l'assaltatore senza poter raggiungerlo.

Rientrato in casa, il *Michelotto* si trovò mancante dell'orologio con catena del valore di L. 33.

Denunciato il fatto, il *Michelotto* non sa dare indicazioni sull'assaltatore.

Cristallo in frantumi.

Ieri sera, circa le otto, un individuo, passando dinanzi alla sartoria *Soliani* alle *Torricelle*, non sappiamo spinto da quale idea certo cattiva, lasciò andare un pugno contro un cristallo della mostra e lo mandò in frantumi.

Fu subito arrestato. - Meno male: meglio ancora se chi rompe paga.

Porta aperta.

Questa notte le guardie di P. S. trovarono la porta aperta della liquoreria sita in *Piazzetta Pedrocchi* di proprietà di certa *Colarizza Giuseppina*. - Chiamata la proprietaria fu constatato che nell'esercizio nulla mancava e che la porta fu lasciata aperta per pura dimenticanza.

ORARI FERROVIARI

(Vedi qua la pagina)

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Processo per peculato e falso
Presidente conte comm. *Gualfardo Ridolfi* - P. M. avv. *Apostoli* sost. Proc. del Re - Difensore: avv. *Ambrogio Negri* P. C. - avvocati *Valsecchi* e *Stoppato*.
Accusato - *Martignago Rinaldo* d'anni 52. impiegato municipale.

Udienza antim. del 23
Si continua nell'esame dei testimoni.
Zon conte Francesco. Conosce il *Martignago* quasi dall'infanzia, e lo ha sempre creduto un perfetto galantuomo.

Ha ricevuto una dolorosissima impressione, quando intese la notizia del fatto e s'è formato il concetto che dissesti finanziari lo avessero spinto al triste passo. Da quanto sa conduceva una vita morigeratissima; collaborò nel *Corriere Veneto*, quando ne era direttore il *Bolaffio*.

Bolaffio Luigi. Era direttore proprietario del *Corriere Veneto*, ed il *Martignago* vi fu per 20 mesi amministratore ed ebbe sempre motivi di lodi per la grande onestà. Ha provato un grandissimo dolore quando intese la notizia del fatto.

Prof. Lando Landucci. Conosce il *Martignago* da circa 13 anni, e fu incaricato dal *Martignago* di comprargli delle azioni della *Società Veneta* per un importo di circa due o tre mila lire. Ciò avveniva circa 7 od 8 anni fa. Una volta fece un prestito al *Martignago* che lo pagò con grande puntualità.

Esaurite le deposizioni si dà lettura delle informazioni sul conto del *Martignago* che sono ottime.

L'avv. *Negri* dimette alcuni documenti riferentisi alla vita militare del *Martignago*.

Dopodichè vien data la parola alla Parte Civile.

Arringa dell'avv. Stoppato
Premette che non vuol incrudelire contro l'imputato, ma si è costituito in causa per tutelare gli interessi del Comune. Crede il *Martignago* degno di pietà; ma è sicuro però che questa non farà velo ai giurati che deliberando secondo coscienza e giustizia vorranno ritenere il *Martignago* responsabile dei reati addebitatigli.

Requisitoria del P. M.
Il rappresentante dell'accusa dice facile il suo compito, perchè l'accusato è perfettamente confessò, si limita quindi ad una breve e semplice esposizione dei fatti e ne deduce la piena e completa responsabilità del *Martignago*.

Da alcune domande fatte dal difensore ai vari testimoni, da alcune scuse dette dall'imputato l'onore della legge combatte preventivamente le passate eccezioni defensionali. Conchiude chiedendo un verdetto di piena condanna.

Vien data la parola alla difesa.

Arringa d'Wav. Negri
Incomincia col ricercare qual causa potente irresistibile, può aver spinto il *Martignago* all'atto delittuoso, ed averlo costretto a cancellare in un momento tutto un passato onesto ed illibato, e ne conclude che ci deve essere stata una spinta prepotente e grandissima, che si riscontra negli urgenti bisogni causati da sventure famigliari. Sostiene e dimostra che nell'animo del *Martignago* eravi l'intenzione di restituirlo, e ch'egli fosse rimasto nell'Amministrazione Comunale fino alla fine di dicembre del 1890, avrebbe indubbiamente restituito ogni cosa; quindi esclude che si possa il *Martignago* ritenere giuridicamente colpevole, perchè nel momento in cui compiva l'atto non aveva l'intenzione delittuosa, criminosa di togliere quel denaro senza avervi animo di restituirlo.

Tutte queste considerazioni l'egregio difensore le fa valere anche per il falso in cambiale a danno del fratello, dimostrando che anche in questo caso non eravi nel *Martignago* l'intenzione delittuosa. Soggiunge: poichè in questo caso trattasi poi di un danno contro un fratello e che rientra nelle azioni famigliari, e nei rapporti fra le parti, esso è già perdonato.

Dopo l'arringa della difesa, brillante ed arguta, che durò circa un'ora, l'udienza viene sospesa.

Udienza pom. del 23
Aperta l'udienza replica la P. C. più che tutto per respingere e combattere le esagerazioni della difesa.

Dopo un accuratissimo resoconto del comm. *Ridolfi*, i Giurati si ritirarono, ripresentatisi, il capo dette lettura del

Verdetto
pel quale il *Rinaldo Martignago* era ritenuto colpevole dei reati addebitatigli ma con la escausante della semi-infermità di mente e colla concessione delle circostanze attenuanti.

Vien data la parola al P. M. per le sue conclusioni e quindi alla difesa.

L'avv. *Stoppato* dichiara che come consigliere comunale rinuncia ad ogni compenso per le sue prestazioni in favore del Comune.

La Corte quindi si ritira e poco dopo rientra pronunziando la

SENTENZA
che condanna *Martignago G. Rinaldo* alla pena della reclusione per anni due e mezzo computato il sofferto, a lire 126 di multa e alla rifusione del danno al Municipio, liquidato in Lire 4000.

SPETTACOLI DEL GIORNO

TEATRO GARIBALDI
Questa sera, prima rappresentazione della compagnia *Zago-Privato*, con la commedia in 4 atti di *Giordano Severità e Debolezza*.
Farà seguito *In Preghiera* di *Ottolenghi*.
Ore 8 precise.
Birreria Stati Uniti — Questa sera concerto vocale ed istrumentale, ore 8.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

25 Novembre 1891
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 47 s. 4
Tempo medio di Roma ore 11 m. 49 s. 31
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

23 Novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0. mil.	755.2	754.5	755.1
Termometro centigr.	+ 9.2	+10.0	+ 9.6
Tensione del vap. acq.	8.2	8.6	8.7
Umidità relativa	95	94	97
Direzione del vento	NNW	NNW	NNW
Velocità chil. orar. del vento	3	4	4
Stato del cielo	cop.	piov.	piov.

Dalle 9 ant. del 23 alle 9 ant. del 24
Temperatura massima = + 10.5
" minima = + 8.8

Acqua caduta dal cielo
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 23 = mill. 5.1
dalle 9 pom. del 23 alle 9 ant. del 24 mill. 1.0

Funerali.

Alle ore nove di questa mattina si è celebrato l'accompagnamento funebre della compianta signora *contessa*

Teresa degli Oddi Arrigoni
Aprivano il corteo i cappati della Scuola del SS.mo. Seguivano quindi la musica cittadina e numerosissimo clero.

I cordoni del feretro portato a braccia e sul quale stavano deposte magnifiche corone di fiori, erano tenuti dalle dame abbrunate onoscenti della nobile famiglia degli *Oddi*.

Seguivano altre dame, nonchè uno stuolo considerevole di rappresentanti delle primarie famiglie di Padova.

Intervenne pure alla mesta cerimonia numeroso personale degli Uffici della Provincia e della Giunta Amministrativa, non che altre rappresentanze degli Istituti, a cui presta l'opera sua il figlio della defunta, e come partecipazione al suo lutto e a quello dell'intera famiglia.

Chiudeva l'accompagnamento un numero straordinario di livree colla torcia.

Le funehri esequie si fecero al tempio di *S. Giustina*, dopo di che, collocato il feretro sul carro mortuario, il corteo si diresse al *Camposanto*, dove la salma sarà deposta nella tomba di famiglia.

Ringraziamento

La famiglia *Tormone* ringrazia di cuore tutte le gentili persone che in tante maniere dimostrarono la loro stima e benevolenza nella luttuosissima circostanza della perdita del suo amatissimo capo *Francesco* e ringrazia tutti i parenti, amici e conoscenti dalla cui spontanea dimostrazione ritrassero un sollievo all'acerbo dolore.

Nel tempo stesso chiedono scuse se fossero involontariamente incorsi in qualche omissione nel partecipare la inesorabile perdita del loro caro.

Nostre informazioni

Abbiamo ragione di credere che al *Quirinale*, ancora prima della partenza per la *Sicilia*, si sapesse che i *Reali* non avrebbero visitato il *Duomo* di *Palermo*, conoscendosi le disposizioni ostili date per questo caso dalla *Corte Vaticana*.

È perciò assolutamente fantastica la notizia che la proibizione al clero di *Palermo*, di un ricevimento solenne dei *Reali*, abbia prodotto alla *Corte* alcuna sorpresa.

Ed è quindi del pari fantastica l'altra notizia che un cerimoniere della *Real Casa* si fosse recato al *Palazzo Arcivescovile* quasi ad implorare la revoca della proibizione.

Alla vigilia dei lavori parlamen-

tari se ne inventano di tutti i colori, allo scopo quanto vano altrettanto maligno di portare il disaccordo nel gabinetto, e di spezzarne la compagine.

Fra le altre, ora si va insinuando che qualcuno dei ministri, all'invito di far parte del gabinetto, abbia fin dall'origine posto per condizione che nel programma delle economie, specialmente riguardo alle costruzioni ferroviarie, sia fatta qualche eccezione a favore di certe provincie piuttosto che di certe altre.

Questa insinuazione, che tende a ridestare fra regione e regione gelosie fortunatamente sopite, cade da sé, ove si rifletta che l'attuale gabinetto è l'espressione di un programma finanziario, amministrativo, economico e politico lealmente discusso ed altrettanto lealmente accettato dai singoli ministri senza restrizioni di sorta.

Si può argomentare della debolezza degli avversari, e del nessun seguito che trovano sui banchi della *Camera* da questa specie di armi spuntate, che, in mancanza di meglio, vanno impugnando da qualche tempo.

Nostri dispacci

Catenaccio
ROMA, 24, ore 8 a.

Ieri sera la *GAZZETTA UFFICIALE* pubblicò il decreto datato da *Palermo* 22, con cui si modifica la tariffa generale dei dazi per gli spiriti, le bevande, gli olii, i generi coloniali, i tabacchi, i cereali, le farine e le paste.

Il decreto modifica pure le tasse interne per la fabbricazione degli zuccheri.

Il decreto che va in attività oggi stesso (24), sarà presentato subito al Parlamento.

Decline
ROMA, 24, ore 9 a.

Il Ministro *Guardasigilli* proporrà alla *Camera* la proroga di due anni al termine per la commutazione ed affrancazione delle decime, chiedendo l'urgenza, perchè la legge di proroga sia votata entro dicembre.

Tassa militare
ROMA, 24, ore 10 a.

L'*Italia militare* assicura che il ministro *Pelloux* presenterà subito alla *Camera* il progetto sulla tassa militare.

Il progetto è giunto al senatore *Taverna*, relatore del progetto sull'avanzamento dell'esercito, che redigerà subito la relazione perchè, il senato possa cominciare tosto la discussione.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 23 novembre

Rendita Italiana	L. 90.50
Azioni Ferr. Mediterranea	461.—
» Meridionali	593.—
» Credito Mobiliare	»
Obblig. Credito Fondiario	»
» Banca Nazionale 4 Ojo	478.—
» Id. id. 4 1/2	488.—
Azioni Società Veneta di Costruz.	31.—
» Banca Veneta	220.—
» Acciaierie di Terni	»
» Rullineria	289.—
» Istituzione Cantoni	328.—
» Veneziano	209.—
» Credito Veneto	»
» Società Veneta Lagunare	142.—
» Guidovie centrali	40.—
Obbligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova	400.—

CAMB

Londra	L. 26.08	Austria	L. 218.—
Genova	127.40	» Svizzera	102.70
Francia	103.20		

Vienna 23

Mobiliare	269.37	Camb. su Parigi	46.82
» Rendita	79.50	» su Londra	118.05
Austriache	146.50	Rendita Austriaca	89.75
Banca Nazionale	1003.—	Zecchini imper	»
Navoletti d'oro	9.38.—		

Leone Angeli, ger. responsabile

Mancia

competente a chi recapiterà alla Banca Nazionale un anello con pietra in diamante perduto ieri da *S. Lorenzo* alle *Torricelle*

